

La Propaganda

Anno II. — N. 47.

organo regionale socialista

Napoli 11 Marzo 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

Sottoscrizione per La Propaganda

Somma precedente L.	828,05
Grumo Nevano—Vincenzo Palma	0,25
N. N., ferroviere, salutando gli amici della Propaganda ed incoraggiandoli a perseverare nella lotta contro la camorra	0,50
Avanzo bicchierata	0,95
Mik	1,00
Colella Erman, per non essere intervenuto al veglione	0,40
Rosarno—Celeste Rosarino, mandando un saluto di solidarietà ai valorosi compagni dell'estrema sinistra che strenuamente combattono le leggi destinate a soffocare ogni manifestazione del libero pensiero	0,30
Vincenzo Antiero, salutando Baracchini	0,20
Rinuncia del gerente	4,00
Piedimonte d'Alife—N. N.	5,00
Napoli — P. G. S., quota febbraio	8,00
Totale L.	848,65

NOTIZIE DI PARTITO

Conferenza

Essendo impedito l'on. De Marinis, la conferenza privata d'oggi sul domicilio coatto e su Batacchi, verrà tenuta alle ore 10 1/2, dal compagno Arturo Labriola nei locali del Circolo elettorale, Vico Croce a Porta Capuana, 5.

Avvisi

A cura del Comitato esecutivo della Federazione socialista Campano-Sannita si è pubblicato il primo opuscolo della biblioteca della Propaganda, dal titolo *Statuto della Federazione socialista Campano-Sannita* con l'aggiunta dei programmi massimo e minimo del Partito Socialista Italiano e dei deliberati del 1° Congresso Campano-Sannita. Costa 5 centesimi ed è vendibile presso il giornale *La Propaganda*.

Il Comitato esecutivo della Federazione socialista Campano-Sannita rivolge un appello a tutte le sezioni, circoli e gruppi della regione perchè si mettano in regola con la Federazione, inviando le quote mensili per le casse federale e centrale, diano il nome e gli indirizzi dei rispettivi segretari incaricati della corrispondenza e notificano al segretario del Comitato Bergamasco, il numero dei soci iscritti e la data di costituzione delle singole organizzazioni. Facciamo noto che le sezioni, che non ottempereranno a questi loro doveri, non potranno prendere parte al prossimo Congresso socialista nazionale.

La settimana politica

A Londra si è venuti ad un accordo fra i rappresentanti delle Trade Unions, e delle varie organizzazioni socialiste inglesi, per scendere in campo, come partito della classe lavoratrice, nelle prossime elezioni politiche, presentando dei candidati propri. Fino ad oggi gli operai si erano accodati ad uno dei partiti borghesi, quasi sempre ai liberali, restando contenti alle riforme promesse o votate, e più spesso promesse che votate, dai candidati borghesi. Dall'altra parte il Partito Indipendente del Lavoro e la Federazione Sociale Democratica non avevano fatto, quasi sempre, che delle semplici affermazioni di partito, raccogliendo dei voti sui loro candidati, senza alcun risultato pratico. Ora invece il nuovo partito operaio che comincia a delinearsi entrerà in trattative con i liberali, e probabilmente, in cambio di alcune misure legislative, fornirà loro il suo appoggio.

Ma questo appoggio sarà dato dal proletariato costituito in partito di classe, dopo aver ben vagliato gli interessi della classe operaia nel suo insieme, e non dai singoli operai, che non potevano, nel loro isolamento, esigere alcuna garanzia del candidato per cui votavano. Non isolamento, ma indipendenza, sarà per ora la tattica del partito operaio.

L'avvenimento è forse uno dei più importanti di questa fine di secolo. La lotta, nella politica inglese, non è più solo fra liberali e conservatori. Il proletariato inglese scende finalmente nell'arena politica, accanto a quello delle altre nazioni, e data la sua formidabile organizzazione, la condizione intellettuale elevata di una parte della massa lavoratrice, è quasi certo che esso si rifará del tempo perduto.

La vita politica inglese assume quindi, per questo riguardo, l'aspetto di quella degli stati continentali. E, ciò che è degno di nota, sono le Trade Unions, rappresentanti riconosciute degli interessi dei lavoratori, che scendono in campo, al fianco dei socialisti, in seguito ad un deliberato del loro congresso.

È un'altra leggenda che si sfata: quella che l'operaio inglese non è e non sarà mai socialista.

In casa nostra, l'ostruzionismo dell'Estrema contesta al palmo a palmo al governo ed alla sua maggioranza servile ed ignobile, il ter-

reno delle libertà elementari, garantite dallo Statuto. All'incominciare dell'ostruzionismo, il presidente volle tentare un colpo di mano contro di esso; e negò la votazione per appello nominale, domandata sui congedi, in conformità al regolamento, dai deputati dell'Estrema. Ma la prova non fu felice: alla violenza del presidente i rappresentanti della parte sana d'Italia risposero, impedendo la continuazione della discussione. Ed ora il presidente e la maggioranza sono — per forza — pazienti, ed ascoltano. I nostri deputati parlano uno per seduta, e per tutta la seduta. De Felice fa la storia della conquista dei diritti che ora ci vogliono strappare, parla del movimento operaio, della rivoluzione francese, ai fasci siciliani, Ferri dà lezioni di storia antica a un deputato napoletano, benemerito dell'infanzia abbandonata, Bissolati tiene avvinta a sé la attenzione della Camera, per parecchie altre ore, col suo ragionare serrato.

E così, allegramente, serenamente, i nostri deputati fanno il dover loro, ed impediscono alla reazione di stringere ancor più le manette ai polsi del paese.

Intanto il governo dà ogni tanto una prova dell'opportunità di consegnargli l'Italia, mani e piedi legati.

De Felice dimostra a Pelloux che egli è un complice della mafia, in Sicilia, e Pelloux non sa che rispondere. Bissolati gli domanda se tutti i cittadini sono uguali innanzi a tutte le leggi dello Stato, ed egli risponde che no. Tutti coloro che hanno alcuni requisiti possono divenire ufficiali di complemento, fuorchè, malgrado la legge, i sovversivi. Per la prima volta, dacchè è al governo, Pelloux è stato sincero.

La parola dei Poveri

I deputati da voi mandati alla Camera!

E mi rivolgo sempre a voi, operai e contadini di Napoli, Terra di Lavoro, Abruzzi, Basilicata, Puglia, Calabria!

Ricordate voi l'ultima e zione di deputati? E per chi mai avete votato? pel Sindaco, pel barone, pel vostro padrone? essi vi promiserono mari e monti, e forse in quel giorno vi dettero qualche po' di vino, dei sigari, qualche tomolo di grano, qualche lira. E voi tra la paura e l'interesse, votaste per quei signori, ed ai socialisti, che vi dicevano: — non votate per quei signori! — voltaste le spalle. E' vero?

E che dicevano i socialisti? I socialisti vi dicevano:

« Non votate per i vostri padroni e signori, perchè essi necessariamente debbono curare i loro interessi e non i vostri. Gli interessi dei vostri padroni sono gli interessi delle loro terre, delle loro case, dei loro commerci, delle loro banche: gli interessi vostri sono gli interessi della gente che è costretta a lavorare per vivere, gli interessi della gente che soffre spesso la fame ed il freddo, che non ha casa, non ha vesti. Se mandate alla Camera i vostri padroni, essi non potranno, per necessità di cose, fare i vostri interessi! »

Ebbene voi non ascoltaste le parole dei socialisti: mirate ora quali sono gli effetti del vostro voto.

Il governo vuole creare una legge che proibisca a voi altri ogni riunione od associazione, che proibisca a voi di fare lo sciopero, che dia facoltà al ministro di estendere la legge penale militare contro tutti gli operai di industrie pubbliche. E quindi, se gli operai delle ferrovie, dei tram, dell'illuminazione, vogliono far valere i loro dritti contro i padroni, e chiedere un aumento di paga, non lo potranno, sotto pena di essere considerati come militari e quindi sottoposti alle gravissime condanne del codice militare fino alla fucilazione.

E sapete voi quale condotta hanno seguita i vostri deputati?

Ebbene i deputati di Napoli, Terra di Lavoro, Abruzzi, Basilicata, Puglia e Calabria, quasi tutti hanno appoggiato quella legge: hanno quindi agito contro i vostri interessi.

E sapete voi cos' hanno fatto i deputati dell'alta Italia, essi, che sono mandati dai lavoratori, e che, ad ogni modo sono più istruiti e più intelligenti dei vostri hanno votato contro quella legge.

Orbene che farete voi alle prossime elezioni? Continuerete a tagliarvi le gambe come faceste pel tempo passato? Staremo a vedere.

DOTTOR VERITA'

Agitate, organizzate, educate: è dovere di ogni coscienza socialista.

Agitazione popolare

Per i coatti politici

Ogni tanto, qualcuno dei coatti riesce ad eludere la vigilanza; ed a sfuggire alla relegazione. Ora è la volta di Luigi Galleani, che è riuscito ad abbandonare l'isola di Pantelleria, dove gli restavano a scontare ancora venticinque mesi di pena.

I pericoli, talvolta gravissimi, la carcere, in caso di insuccesso, che si sfidano tanto di frequenza dai coatti pur di riacquistare la libertà, sono un'altra prova del martirio inaudito che è loro inflitto.

Alcuni coatti politici, sfuggiti anni sono sopra una barca dal luogo di relegazione, restarono per ore ed ore in alto mare, prima di esser raccolti da un vapore postale. I due coatti, Landi e Natali, di cui già ci occupammo, corsero grave pericolo di essere assassinati a scopo di furto.

Ma i più arditi, i più noti, i meno sprovvisti di mezzi, riescono prima o poi a fuggire. Restano i meno abili o più poveri. Oramai, le fughe riuscite son già molte; quale altra via—malgrado le bugiarde promesse di abolizione del domicilio coatto, fatte dal governo—resta aperta ai relegati?

Per Cesare Batacchi

Ogni settimana, una nuova prova che conferma l'innocenza di Cesare Batacchi: una

buona stella — dice bene l'Angiolini — evidentemente ci assiste.

I lettori, che hanno seguito con interesse le varie fasi della rivendicatrice campagna, ricorderanno la testimonianza di Stanislao Scacciati riportata nelle colonne dell'Avanti! dall'Angiolini. Lo Scacciati rappresentò l'ultima catapultata nel processo: invitato dopo l'interrogatorio Romei, che sacramentava sapere che egli, Scacciati, aveva visto, pochi minuti dopo il getto della bomba, fuggire il Batacchi verso la Fortezza, dichiarò non conoscere il Batacchi, ma posto agli arresti alla fine del processo dichiarò... riconoscerlo nell'individuo fuggente. Quasi ciò non bastasse, oggi il nipote testimonia come lo zio si lamentasse amaramente d'aver contribuito alla condanna d'uno sventurato.

Ebbene, ci assale un tremendo dubbio: volete vedere che nella prossima discussione parlamentare S. E. Adeodato Bonasi dirà che non ha potuto ancora concedere la grazia al Batacchi perchè sta studiando le nuove prove della sua innocenza?

AGLI EMIGRANTI

Rivolgetevi a New-York alla redazione del *Proletario*—176, West Houston Street (Bassa Città)—ed a Marsiglia alla sede del circolo — La Propaganda—Rue Gran Puit 27. Avrete consigli e spieganzi senza pagare.

Contro la camorra

Per la non tranquilla querela

Le dichiarazioni della Propaganda

Poichè abbiamo l'abitudine di rendere noto quanto dalla Propaganda si fa in merito alla querela del deputato Alberto Casale, anche oggi pubblichiamo la seconda dichiarazione del nostro compagno gerente fatta al giudice istruttore.

Il deputato Casale ed i suoi degni difensori avevano sparsa voce che nella sua prima dichiarazione il gerente aveva ritrattato quanto nel n. 34 della Propaganda era stampato, e davano quindi come cosa certa una ordinanza di non luogo a procedere. Contemporaneamente su di un fogliaccio settimanale appariva una vignetta: l'on. Casale trionfante tra le nubi, che saetta la Propaganda prossima ad annegare. Il gioco quindi era chiaro: l'on. Casale pur mostrando ai suoi di affrontare il processo con una coraggiosa querela, lo sfuggiva: ed in tempo lontano, attaccato di bel nuovo, non avrebbe mai più sporta querela, accontentandosi rispondere: « Due volte mi sono querelato, una volta contro la Gazzetta di Napoli, un'altra contro la Propaganda, ed il magistrato mi ha dato ragione. Non sento quindi il bisogno di querelarmi ulteriormente: lasciate pur dire, sono insinuazioni che non mi toccano ».

E così, la Propaganda, giornale socialista, avrebbe contribuito a dar la pace futura al deputato di sezione Avvocata. E ciò non era possibile.

Ad evitare tutto ciò ed allo scopo di costringere l'on. Casale al giudizio pubblico, il nostro bravo gerente ha operato come non è consuetudine in tutti i gerenti di giornali; poichè egli si è recato nuovamente dal giudice istruttore ed in data del giorno sette corrente ha presentata per iscritto la seguente dichiarazione:

« Assunte migliori informazioni, spiego meglio quanto ebbi a dichiarare precedentemente ».

« Dichiaro che il giornale La Propaganda nell'articolo contenuto nel n. 34 e dall'onorevole Alberto Agnello Casale incriminato, ha allusa genericamente ad un tipo vergognoso di deputato, che si riscontra in alcuni deputati napoletani ».

« In quell'articolo l'on. Casale è compreso per quei fatti a lui addebitati in altri articoli contenuti nello stesso n. 34 ed ai quali l'articolo incriminato fa espressamente riferimento ».

« Dichiaro quindi che all'on. Alberto Agnello Casale espressamente e tacitamente si allude per buona parte dei fatti riportati nei seguenti articoli del n. 34 della Propaganda: »

- 1) Dimande al deputato Casale.
- 2) Come si mantiene il Collegio.
- 3) Come si fanno le elezioni (limitatamente agli ultimi tre periodi).

« In conseguenza l'articolo incriminato si riferisce al Casale solo per buona parte dei

« fatti narrati nei detti articoli, dai quali il primo non deve essere disgiunto. « In tali limiti mi riservo la più ampia ed illimitata facoltà di prova. »

In tal modo l'on. Casale è servito: egli non avrà più il fastidio di perdonare e di esercitarsi alle pratiche di generosità. Dopo la dichiarazione del gerente i fatti addebitati a lui sono i seguenti:

- 1) corruzione elettorale e camorra esercitata nelle elezioni.
- 2) appoggi dati a scopo elettorale ad uomini di mala vita, affaristi, pregiudicati.
- 3) spendita dell'influenza di deputato a scopo di mantenersi il collegio.
- 4) e quanto altro escirà da quella botte à surprise che si chiama pubblico dibattimento.

Quindi o siamo rinviati al Tribunale ed allora riderà bene chi riderà l'ultimo O l'on. Casale brigherà per una qualsiasi ordinanza di non luogo ed allora sarà chiaramente dimostrato ch'egli è fuggito dinanzi al processo, temendo la prova completa dei fatti.

Ma v'è ancora una terza ipotesi: se, dopo il rinvio in giudizio, passasse molto e molto tempo ed a pubblico dibattimento non si venisse, la cittadinanza napoletana concluda pure che l'on. Casale ha brigato per allontanare ad ogni costo il processo.

Queste sono le nostre franche dichiarazioni. Non c'è che dire: come si parla e si scrive bene quando ci si sente onesti; non è vero on. Casale?

I giornalisti

Gaspere Di Martino ci invia una lunga lettera, che l'inesorabilità dello spazio ci vieta di pubblicare intera, come avremmo voluto.

Premesso che, trovandosi a Bologna, cronista del *Resto del Carlino*, e che una bomba, mentre usciva dall'Ufficio Telegrafico, esplose, ferendolo crudelmente, fuo a fargli perdere un occhio, Di Martino continua, in un punto, così:

Il Municipio di Napoli pomposamente mi diede un impiego, e con lo stesso fervore con cui me lo diede, me lo tolse dopo poco tempo. Avrei potuto conservarmelo facendo la corte al Sindaco e procurando soffiotti, quei soffiotti che generano tanti malanni nella « pubblica cosa » a lui, alla giunta e che so io; avrei potuto diventare un imbroglione elettorale, con l'aggravante di essere un ferito politico. No — preferii di rifiutare tutti i sussidii che mi si volevano offrire, e chiesi a Ferdinando Martini, allora ministro della Pubblica Istruzione, di farmi entrare in una Biblioteca governativa, a Napoli. Così, dopo un alunnato di 14 mesi, tempo trascorso, puoi immaginare, caro Guarino, con quanta allegria... e dopo un esamuccio bambinesco sostenuto in Firenze, il sabato santo del '94 — proprio mentre Nostro Signore tornava ancora una volta in vita — ebbi l'onore di essere promosso distributore di terza classe con il lauto stipendio di lire 1200 all'anno: una fortuna, come vedi!

Questa è la schietta verità, controllabile con documenti e testimonianze, se per avventura qualcuno volesse degnarsi di farmene la richiesta relativa.

Niente controllo, amico Di Martino: siete un galantuomo, e vi crediamo sulla parola.